



2008 - 2018

UNDICESIMO RADUNO: L'ADUNATA!

Carissimi amici,
con la fine del mese di Agosto, un periodo tormentato dalla calura e dagli avvenimenti politici, torniamo (quasi) tutti alle consuete abitudini nei nostri luoghi di residenza.

Il piccolo Comitato di volontari riprende anch'esso il lavoro per portare avanti l'organizzazione del nostro raduno annuale, l'undicesimo della serie iniziata nel 2008 in occasione del centenario olivettiano.

Questa volta è ora di passare all'azione e confermare la partecipazione, vostra ed eventualmente dei coniugi ed amici ospiti.

Qui di seguito trovate le indicazioni necessarie.



L'appuntamento è fissato per

sabato 12 ottobre 2019

nel luogo ormai familiare a molti di noi, il bellissimo salone Liberty dove abbiamo inaugurato nel 2008 la nostra serie di incontri annuali:

Osteria del Treno - Sala Liberty

Via San Gregorio 46 a Milano

Tel. 02 6700479 - www.osteriadeltreno.it

Programma:

10:30 Apertura del salone, arrivo e registrazione dei partecipanti, incontri, rimpatriate e nuove conoscenze davanti a una tazza di caffè;
11:00 Open bar (aperitivi, cocktails, wine bar, stuzzichini);
13:00 Pranzo con servizio ai tavoli, in ordine libero;
15:00 Saluti, abbracci, appuntamenti individuali e collettivi per il futuro;
15:30 Chiusura della manifestazione

Quote di partecipazione:

La quota di partecipazione è fissata in 80 euro a persona. Saremo lieti di accogliere anche il vostro coniuge o accompagnatore. In questo caso la quota per coppia è fissata in 140 euro.

Vi chiediamo di prenotarvi al più presto, e comunque entro il **lunedì 23 settembre**, accompagnando la prenotazione col versamento sul conto corrente del Credito Emiliano

IBAN IT98P0303266160010000003876

Beneficiario: Mauro Ballabeni

Causale: Raduno olivettiani 2019

Attenzione a specificare il nome corretto del beneficiario, da non confondersi con la causale (Raduno olivettiani 2019).

L'anno scorso abbiamo raccolto, grazie alla generosità di parecchi partecipanti, una cifra superiore alle attese, il che ci ha permesso di coprire le spese di gestione del sito e qualche attività collaterale a scopi sociali o iniziative in linea con la nostra vocazione olivettiana. Come sempre, le eventuali rimanenze di quest'anno saranno devolute agli stessi scopi.

**Il piacere di un incontro
(per i nuovi arrivati)**

Olivettiani non è una associazione, non ha la pretesa di organizzare cose di tipo culturale e né ludiche, non vuole essere un punto di informazione completo, non si pone il problema di favorire commerci di vario tipo, non intende costituire la tabella della situazione anagrafica e sanitaria, di chi muore o di chi ha problemi, non vuole, infine, essere la palestra di nessuno e non favorisce

dibattiti di nessun tipo.

Ecco, vale la pena dire quello che non è Olivettiani per evitare di confondersi con tante altre associazioni, club, aggregazioni di vario tipo che esistono e che si muovono, organizzano, propongono, si agitano.

Olivettiani è una cosa semplice, è, da quando esiste, un modo per proporre a vecchi amici, compagni di lavoro con i quali si sono condivisi momenti, situazioni e ansie e successi magari, e che non si incontrano, non si contattano con regolarità, di incontrarsi una volta l'anno. Fuggevolmente, per qualche ora, giusto per un aperitivo e un pranzo, giusto per una chiacchiera e una manata sulle spalle. Proprio per ricordare, proprio per immagazzinare visi prigionieri del tempo che passa, per alimentare la nostalgia, per sapere di altri e per sorridere di eventi lontani, per darsi che siamo contenti di esserci ancora, di avere condiviso, di essere consapevoli di avere vissuto una bella esperienza non solo professionale, ma anche umana e forse con una consapevolezza che cresce nel tempo, certamente maggiore dei tempi in cui il nastro della vita scorreva sotto i nostri occhi.

L'incontro annuale che gli olivettiani ha organizzato negli ultimi dieci anni e che continua a proporre in fondo è come una parentesi nei nostri ricordi, un modo per collegare eventi ed episodi a personaggi, a visi che magari sono dimenticati o affievoliti nel tempo, un modo per illudersi per qualche ora di trovarsi dentro al passato, il piacere di parlare di cose e con persone come se il tempo si fosse fermato.

Il piacere di un incontro che non impegna, è semplice, non ha code e né risvolti di alcun tipo, un incontro curioso, antico, quasi romantico. Nessuno di noi sa per quanto tempo ci potrà partecipare, nessuno sa per quanto tempo questo incontro si farà, nessuno sa spiegare perché è un piacere; tutti quelli che lo frequentano però sanno che ha un gran fascino, il fascino del nostro passato comune, il fascino che alimenta i nostri pensieri e li ravviva, il fascino di una storia che non si cancella.

GdQ

Tiziano Terzani, un olivettiano



La recente pubblicazione da parte delle Edizioni di Comunità di un [piccolo volume](#) che raccoglie tre scritti significativi di Tiziano Terzani - prolifico giornalista e scrittore, reporter di guerra dall'estremo oriente nella prima fase della sua vita, poi asceta-filosofo - ci spinge a ricordare la sua breve ma certamente impattante esperienza olivettiana, che riassumiamo brevemente traendola da [Wikipedia](#).

Numerosi i suoi scritti sui quotidiani dell'epoca e altrettanto numerosi i suoi libri.

A Terzani è dedicato il sito web tizianoterzani.com

Poco dopo la laurea, accettò la proposta dell'Olivetti di Ivrea grazie ai contatti con l'ex collegiale Romano Gabriele. Una scelta vicina al proprio modello di società:

«Per cinque anni ho fatto il manager all'Olivetti; vi ero entrato come giovane laureato con lode alla Normale di Pisa. Avevo scelto l'Olivetti, perché a quel tempo un giovane come me, che veniva da una famiglia povera e che voleva impegnarsi socialmente aveva la scelta tra l'Olivetti e il Partito comunista. Io scelsi l'Olivetti perché rappresentava la modernità. Perché era moderna l'Olivetti di Adriano? Cosa c'era di grandioso e che oggi non riesco più a vedere in questo sistema economico, esclusivamente fondato sul concetto di crescita? Certo, anche allora bisognava produrre macchine da scrivere e venderle, ma il processo non era fine a se stesso o funzionale alla crescita; era funzionale a qualcos'altro, un qualcosa che Adriano Olivetti chiamava comunità, che, attraverso l'azienda cresceva in cultura, in comunicazione in senso di fratellanza; era cioè un progetto culturale e sociale e questo secondo me era un grande aspetto positivo dell'economia.»

Qui, dopo un lungo tirocinio, giunse all'ufficio del personale dove conobbe Paolo Volponi, Ottiero Ottieri e Giancarlo Lunati ricevendo l'incarico di reclutare nuovi laureati per le consociate estere. L'Olivetti forte della sua rete globale di

concessionarie e fabbriche gli consentì di viaggiare in tutto il mondo. Il lavoro lo portò prima in tutta Europa - con lunghi soggiorni in Danimarca, Portogallo, Paesi Bassi, Gran Bretagna - e successivamente in Oriente. Nel gennaio 1965 arrivò in Giappone, fu la sua prima volta in Asia. Qui visitò anche Hong Kong e il sogno della Cina iniziò a prendere forma

Un piccolo gioiello nel cuore di Venezia



Non ci sembra il caso di dilungarsi sulle ragioni per visitare o ritornare a Venezia. In questo periodo poi alle bellezze della città museo si aggiungono la Biennale Arte (fino al 24 novembre) e per chi si affretta la Biennale Cinema (fino al 7 settembre).

Per chi si recasse a Venezia raccomandiamo però di non trascurare una visita al [Negozio Olivetti](#) di Piazza San Marco.

Progettato da Carlo Scarpa nel 1957 è situato in uno stabile di proprietà di Assicurazioni Generali che, dopo averne curato e sostenuto il restauro, lo ha affidato in concessione al [FAI - Fondo Ambiente Italiano](#) al fine di tutelarlo e gestirlo per la collettività.

Il negozio ha subito a inizio 2019 un approfondito programma di restauro e si presenta oggi in tutto il suo splendore. All'interno, una esposizione permanente delle storiche macchine da scrivere e da calcolo donate da Olivetti.

Fino al 27 ottobre, in occasione della 58° Biennale d'Arte, il negozio ospita la mostra **Wunderkammer Panza di Biumo - L'arte dei piccoli oggetti 1966 - 1992**, oltre 40 curiosi piccoli oggetti: maquettes, strumenti, invenzioni meccaniche, rarità che il mecenate milanese Giuseppe Panza di Biumo (1923-2010) collezionò o ricevette in dono da artisti e amici.

Lecture: Ivrea sul The New York Times

Utopia, Abandoned

The Italian town Ivrea was once a model for workers' rights and progressive design. Now, it's both a cautionary tale and evidence of a grand experiment in making labor humane.

By [Nikil Saval](#)

Aug. 28, 2019

Il 28 Agosto 2019 sul sito del [New York Times](#) è stato pubblicato un interessante articolo su Ivrea e l'eredità Olivetti. Ve lo segnaliamo perchè non sono molte le pubblicazioni in inglese sull'argomento e ci fa piacere che se ne parli non solo in Italia..

Pur essendo ben scritto e completato da numerose immagini, il testo non ci sembra riflettere appieno la complessità del lungo intreccio fra la città e la storia aziendale, invero un problema comune a molti altre pubblicazioni.

Si passa da Adriano Olivetti e dalle macchine per scrivere alle architetture che hanno valso ad Ivrea la nomina a città Industriale del XX Secolo, con pochi accenni alla molteplicità di prodotti, tecnologie, innovazioni ed esperienze internazionali che hanno caratterizzato il secolo olivettiano e la città che l'ha visto nascere, prosperare e poi scomparire.

Ivrea mostra orgogliosamente e deve continuare a mostrare non solo i panorami delle architetture olivettiane, ma anche - attraverso il suo tessuto culturale, artigianale e industriale - l'eredità delle tecnologie meccaniche, elettroniche e produttive che in queste architetture si sono sviluppate.

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
Ricevi questa email perché sei iscritto a olivettiani.org

[Cancellati qui](#)

